



PROVINCIA DI VERCELLI

Personale e Organizzazione - Tutela Ambientale

UFFICIO Rifiuti, Emissioni in Atmosfera,
Inquinamenti e Bonifiche

Atto N. 891

N. Mecc. PDET-891-2014 del 09/04/2014

del 10/04/2014

Oggetto: articoli 29-octies e 29-nonies del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 - Rinnovo e aggiornamento per modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Ditta Wienerberger S.p.A. Unipersonale (sede legale in Via Ringhiera n. 1 - 40027 Bubano di Mordano (BO) - C.F. 82001290392 e P.IVA 00707731204) con impianto IPPC ubicato in Via Rovasenda n. 79 - 13045 Gattinara (VC).

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

Vista la direttiva 2008/1/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento, che ha abrogato la direttiva 96/61/CE;

Visto il decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, di attuazione integrale della direttiva 96/61/CE, attualmente abrogato dal D. Lgs. del 29 giugno 2010, n. 128 - Modifiche ed integrazioni al D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 - cd. "Correttivo Aria-Via-Ippc";

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi, ed in particolare agli articoli 7, 8, 14, 14-bis, 14-ter, 14-quater;

Vista la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, sicurezza, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

Visto il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., recante norme in materia ambientale, in particolare la parte II, che disciplina le procedure per la VIA, la VAS e l'IPPC;

Visto il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, e s.m.i., recante attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose;

Vista la legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., recante disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione;

Visto il D. M. 31/01/2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecnologie disponibili, per le attività elencate nell'Allegato I del Decreto Legislativo 4 agosto 1999, n. 372" con il quale sono state emanate le linee guida ai sensi dell'art. 4 comma 1,

oltre che per alcune attività di cui all'allegato 1 del D. Lgs. 59/2005, anche quelle generali e quelle relative al piano di monitoraggio;

Visto il D.M. 01/10/2008 recante "Emanazione di linee guida in materia di analisi degli aspetti economici e degli effetti incrociati per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";

Visto il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 recante "Modalità anche contabili e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";

Vista la Delibera del Consiglio Regionale n. 211-34747 del 30/07/2008, di "Aggiornamento degli allegati alla legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal D. Lgs. n. 4/2008)";

Visto il decreto del Presidente della Giunta Regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R, regolamento regionale recante disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne, modificato dal decreto del Presidente di Giunta Regionale del 2 agosto 2006, n. 7/R e dal decreto del Presidente di Giunta Regionale del 4 dicembre 2006 n. 13/R;

Vista la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44, "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce "*In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato*";

Vista la D.G.R. n. 65-6809 del 29/07/2002 avente ad oggetto "Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale disciplinata dal D. Lgs. 372/1999. Criteri per la determinazione del calendario delle scadenze per la presentazione delle domande previsto dall'art. 4, c. 3, del D. Lgs. n. 372/1999 e prime indicazioni per l'ordinato svolgimento delle attività finalizzate al rilascio dell'autorizzazione";

Vista la D.G.P. n. 12 del 7 Luglio 2011, con cui sono state aggiornate le delibere di G.P. n. 4899/2004 e n. 1226/2006, per la parte inerente l'acconto delle tariffe istruttorie, al fine di recepire le indicazioni dettate dal Decreto Ministeriale del 24/04/2008, recante "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 Febbraio 2005, n. 59", come adeguato dalla D.G.R. 22 dicembre 2008, n. 85-10404, e con cui si è stabilito che le tariffe istruttorie sono da versare all'atto di presentazione dell'istanza per una nuova Autorizzazione Integrata Ambientale, per la modifica sostanziale e per il rinnovo di un'Autorizzazione Integrata Ambientale, pena l'irricevibilità della domanda stessa;

Visto il DPR n. 160/2010 "*Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.*", entrato in vigore in data 01/10/2011 che, all'art. 2, ha individuato il SUAP quale unico soggetto pubblico di riferimento territoriale per tutti i procedimenti che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi, e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento, nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività, ed ha disposto l'**obbligo** per le imprese di presentare le domande, le dichiarazioni, le segnalazioni e le comunicazioni concernenti le attività ed i relativi elaborati tecnici ed allegati **esclusivamente in modalità telematica al SUAP (Sportello Unico per le Attività Produttive) competente** per il territorio in cui si svolge l'attività o è situato l'impianto;

Visto l'art. 7 del DPR 160/2010 nel quale è individuato il SUAP come l'organo competente all'adozione del provvedimento conclusivo, che costituisce ad ogni effetto, titolo unico per lo svolgimento delle attività richieste;

Vista la circolare n. 3 prot. n. 3492 emanata in data 19/03/2012 nella quale la Regione Piemonte ha puntualizzato che "*Qualora la gestione di singoli procedimenti risulti particolarmente complessa il*

responsabile dello Sportello unico, può concordare con l'amministrazione competente, attraverso apposito atto, di utilizzare l'istituto del cosiddetto "avvalimento". Si tratta di uno strumento col quale un soggetto svolge il proprio ruolo ricorrendo alla struttura e alle capacità tecniche di un altro soggetto che agisce, non in proprio, ma in suo nome, per suo conto e nel suo interesse. L'avvalimento riguarda il compimento di attività istruttorie, esecutive ma non decisionali le quali attengono, invece, all'esercizio di funzioni delegate."

PREMESSO CHE:

- per Autorizzazione Integrata Ambientale (di seguito A.I.A.) si intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti di cui al titolo III-bis della parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e che tale autorizzazione può valere per uno o più impianti o parti di essi, che siano localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo gestore;
- la ditta Wienerberger S.p.A. Unipersonale con sede legale in Via Ringhiera n. 1 - Bubano di Mordano (BO) ed impianto IPPC ubicato in Via Rovasenda n. 79 - Gattinara (VC), è stata autorizzata, con provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 50225 del 12/08/2008 (con scadenza al 11/08/2013), a svolgere le attività di cui al:
 - *codice IPPC 3.5: Impianti per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare produzione di laterizi per murature e tramezzature, con capacità di produzione superiore a 75 tonnellate al giorno e/o con una capacità di forno superiore a 4 m³ e con una densità di colata superiore a 300 kg/m³ ;*

VISTA l'istanza di rinnovo dell'A.I.A. presentata dalla ditta Wienerberger S.p.A. Unipersonale al SUAP della Comunità Collinare Aree Pregiate del Nebbiolo e del Porcino in data 23/04/2013 ai sensi dell'art. 29-octies c. 1, del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e del DPR 160/2010 ai fini dell'esercizio del complesso IPPC ubicato in Via Rovasenda n. 79 - 13045 Gattinara;

ESAMINATA la documentazione a corredo della predetta domanda di rinnovo dell'A.I.A.;

PRESO ATTO CHE la ditta ha provveduto a versare la somma dovuta per le spese istruttorie in data 26/03/2013;

CONSIDERATO CHE, il SUAP della Comunità Collinare Aree Pregiate del Nebbiolo e del Porcino ha convocato ad apposita Conferenza di Servizi, indetta con comunicazione n. prot. 1259 del 22/05/2013, i cui lavori si sono svolti durante le sedute del 13/06/2013, 02/12/2013 e 20/02/2014, presso la sede della Provincia di Vercelli e della Comunità Collinare del Nebbiolo e del Porcino (Gattinara), dove gli atti delle stesse sono custoditi e consultabili, le seguenti amministrazioni: l'ARPA Piemonte Dipartimento di Vercelli, l'ASL "VC" - Dipartimento di Prevenzione, il Comune di Gattinara, la Regione Piemonte - Settore Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico, il Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese, il Servizio Idrico Integrato del Biellese e del Vercellese, la Provincia di Vercelli e la Ditta in qualità di richiedente;

ESAMINATA la documentazione integrativa trasmessa dalla ditta:

- il 26/07/2013 e il 17/10/2013 a seguito delle risultanze della prima seduta di conferenza dei servizi del 13/06/2013;
- il 18/12/2013 a seguito delle risultanze della seconda seduta di conferenza dei servizi del 02/12/2013,
- il 27/02/2014 a seguito delle risultanze della terza seduta di conferenza dei servizi del 20/02/2014,

VISTI:

- il documento di riferimento della Commissione Europea, elaborato dall'IPPC Bureau di Siviglia: "Reference Document on Best Available Techniques for the Ceramic Manufacturing Industry – August 2007";
- le linee guida nazionali per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili specifiche per il comparto produttivo in oggetto, emanate ai sensi del D. Lgs. 59/05 e riportate nel D.M. 29 gennaio 2007 (S.O. n.127 – G.U. 31/05/07 n.125);

VISTI i pareri:

- della Provincia di Vercelli n. prot. 47242 del 13/06/2013, n. prot. 91432 del 19/12/2013 e n. prot. 5696 del 20/02/2014;
- di ARPA Dipartimento di Vercelli datato 19/06/2013 e n. prot. 111393 del 09/12/2013;
- della Regione Piemonte – Settore Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico n. prot. 42280 del 10/06/2013;
- del Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese n. prot. 1952 del 14/06/2013;

CONSIDERATO CHE, con Delibera del Consiglio Comunale n. 13 del 29/07/2013 avente ad oggetto "Comunità collinare Aree pregiate del Nebbiolo e del Porcino: proposta di modifica statutaria e di scioglimento", il Comune di Gattinara ha approvato il proprio recesso dalla Comunità collinare Aree pregiate del Nebbiolo e del Porcino;

ACQUISITO, in relazione a quanto sopra, da parte SUAP del Comune di Gattinara il parere favorevole con prescrizioni degli enti convocati alla riunione della Conferenza di Servizi (riferimento alla nota n. prot. 6423 del 02/04/2014);

RICORDATO CHE ai sensi dell'art. 29-quater, comma 11, della parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni riportate nell'allegato IX alla parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme settoriali;

VALUTATO CHE:

- l'impianto rispetta la vigente normativa ambientale;
- la situazione impiantistica presentata nella domanda di rinnovo soddisfa i requisiti indicati nella Parte II del D.Lgs. 152/2006, ai fini della prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento nel suo complesso, fermo restando il rispetto di quanto previsto dal presente provvedimento;
- nello stabilimento non sono state apportate modifiche tali da rendere necessario un aggiornamento del Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne presentato dalla ditta in data 05/10/2006 n. prot. di ricevimento 34015, così come approvato con provvedimento A.I.A. n. 50225 del 12/08/2008;

RITENUTO di approvare il piano di dismissione presentato il 26/07/2013 (ns. prot. di ricevimento n. 59410 del 31/07/2013) ed eliminare in sostituzione la prescrizione n. 14 dell'A.I.A. n. 50225 del 12/08/2008;

RITENUTO CHE, alla luce di quanto sopra esposto, sussistano le condizioni per rinnovare ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. l'A.I.A. n. 50225 del 12/08/2008, confermando ed in parte aggiornando le condizioni dell'autorizzazione in essere;

VISTO il certificato n. IT223830 del 28/11/2013 attestante il possesso da parte della Ditta della certificazione ISO 14001:2004;

VISTA altresì la comunicazione di modifica non sostanziale trasmessa dalla ditta con nota del 18/11/2013 con cui è stata inviata la proposta di utilizzare un sistema di by-pass dell'impianto fumi del forno di cottura (camino E6) da attivare in occasioni di emergenza, quali ad esempio la

manca di corrente o in presenza di un'anomalia sul filtro a maniche, e in fase di fermata per un periodo di circa 24 ore.

CONSIDERATO che la documentazione di cui sopra è stata oggetto di valutazione durante le sedute di conferenza dei servizi del 02/12/2013 e 20/02/2014 tenutesi nell'ambito del procedimento di rinnovo dell'A.I.A.;

RITENUTO, pertanto, necessario procedere altresì ad un aggiornamento per modifica non sostanziale dell'A.I.A. n. 50225 del 12/08/2008 e s.m.i. al fine di recepire le modifiche introdotte nello stabilimento, con l'inserimento delle seguenti prescrizioni relative al sistema by-pass dell'impianto fumi da installarsi presso il camino E6 – forno cottura laterizi:

- il sistema di by-pass dovrà essere dotato di apposito ciclone, di cui dovrà essere fornita la relativa scheda tecnica;
- deve essere rimosso l'allarme "polverosità a camino" quale parametro che determina l'attivazione del by-pass, in quanto non opportuno. L'attivazione del by-pass dovrà avvenire solo in caso di anomalo funzionamento del filtro a maniche (registrato dalla variazione di ΔP con valori al di sotto di 300Pa), anomalia respiratore (blocco con registrazione scatto termico e scatto fumi $<-3\text{mm/H}$), sospensione erogazione energia elettrica, fase di spegnimento del forno;
- l'attivazione del by-pass non potrà superare le 24 ore e dovrà in ogni caso comportare di conseguenza lo spegnimento del forno;
- la Ditta dovrà trasmettere ad ARPA e Provincia una comunicazione ogni qualvolta venga attivato il by-pass, entro le 24 ore successive all'evento. Con il report annuale dovranno inoltre essere relazionate le attivazioni del by-pass verificatesi nell'arco dell'anno;
- nel quadro emissivo verrà individuato anche il camino E6 in condizione di by-pass attivato. La portata associata sarà di $10.000 \text{ Nm}^3/\text{h}$ e verrà indicato il ciclone quale sistema di abbattimento.

ATTESO che la competenza del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D. Lgs. 267 del 18/08/2000;

DETERMINA

- di **rinnovare** ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. l'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 50225 del 12/08/2008 in capo alla ditta Wienerberger S.p.A. Unipersonale, per l'esercizio, presso l'impianto sito in Via Rovasenda n. 79 – Gattinara (VC), delle attività di cui al **codice IPPC**:
 - **3.5**: *"Impianti per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare produzione di laterizi per murature e tramezzature, con capacità di produzione superiore a 75 tonnellate al giorno e/o con una capacità di forno superiore a 4 m^3 e con una densità di colata superiore a 300 kg/m^3 "*;
- di **aggiornare**, ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., le condizioni di esercizio dell'A.I.A. n. 50225 del 12/08/2008 per modifica non sostanziale;
- di **approvare** il piano di dismissione presentato il 26/07/2013 (ns. prot. di ricevimento n. 59410 del 31/07/2013).

La validità del presente atto è subordinata al rispetto delle seguenti prescrizioni generali:

1. la situazione impiantistica, riepilogata nell'Allegato A alla presente autorizzazione, di cui fa parte integrante e sostanziale, deve rispettare quella descritta nell'istanza di autorizzazione e di rinnovo;

2. le attività devono essere svolte nel rispetto delle prescrizioni, dei valori limite di emissione, dei parametri e delle misure tecniche equivalenti riportate nell'Allegato A alla presente autorizzazione, di cui ne fa parte integrante e sostanziale;
3. la ditta deve attuare quanto previsto nel piano di monitoraggio e controllo, riportato nell'Allegato A, ed i dati relativi devono essere comunicati al Comune competente, alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA, secondo le scadenze e le modalità riportate nel piano, in continuità con le precedenti attività di monitoraggio e controllo;
4. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il Gestore deve comunicare al SUAP competente e per conoscenza alla Provincia di Vercelli tramite Posta Elettronica Certificata (PEC), **almeno 60 giorni prima** della data di realizzazione prevista, ogni **progetto di intervento di modifica degli impianti od eventuali variazioni nel ciclo produttivo**. La Provincia, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero se rileva che la modifica è sostanziale, come definito dall'art. 5, comma 1, lettera l) e l-bis) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ne dà notizia al Gestore, procedendo secondo quanto previsto dal comma 2 dell'art. 29-nonies del D.Lgs.152/2006. Altrimenti, decorso il termine di 60 giorni, il Gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate;
5. qualora le modifiche siano ritenute sostanziali dalla Provincia, oppure ad avviso della ditta, questa deve presentare una nuova domanda di autorizzazione integrata ambientale aggiornata degli effetti delle modifiche progettate;
6. nel caso intervengano **variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto**, il vecchio gestore ed il nuovo gestore ne danno comunicazione **entro TRENTA giorni** al SUAP del Comune competente e per conoscenza alla Provincia di Vercelli tramite Posta Elettronica Certificata (PEC), anche nelle forme dell'autocertificazione;
7. la ditta deve presentare domanda di **rinnovo almeno SEI mesi** prima della data di scadenza della presente autorizzazione, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 1, del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
8. la presente autorizzazione deve essere sempre custodita, anche in copia, presso l'impianto e messa a disposizione delle autorità competenti al controllo;
9. le date di effettuazione degli autocontrolli affidati a laboratorio esterno di cui alle tabelle 1.6.1 del Piano di Monitoraggio e di Controllo allegato alla presente autorizzazione, dovranno essere comunicate, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia ed al Dipartimento ARPA. I relativi rapporti di prova analitici dovranno essere trasmessi, laddove non diversamente specificato dal Piano di Monitoraggio e di Controllo, entro un termine massimo di 30 giorni dalla data di emanazione del rapporto analitico;
10. qualora si verifichi un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, in aria, acqua o suolo, la Ditta deve informare la Provincia e l'ARPA **entro le otto ore successive all'evento**, fermo restando l'obbligo della Ditta di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. In tali casi l'autorità competente potrà disporre la riduzione e/o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere all'adozione tempestiva delle misure necessarie per garantire un ripristino della conformità dell'impianto nel più breve tempo possibile;
11. in caso di cessazione definitiva delle attività, deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento ed il sito stesso deve essere ripristinato secondo quanto indicato nel piano di dismissione dello stabilimento presentato nell'ambito del procedimento di rinnovo dell'A.I.A.. L'attuazione del piano di dismissione deve essere comunicata a Provincia e ARPA **con un anticipo di 60 giorni, allegando un cronoprogramma degli interventi**. Gli esiti delle operazioni di messa in sicurezza e bonifica degli impianti dovranno poi essere comunicate a Provincia e ARPA **entro 30 giorni dall'avvenuta cessazione delle attività**, prevedendo ad effettuare opportune indagini ambientali in caso di esito non favorevole delle

stesse. È in ogni caso fatta salva la normativa in materia di bonifica di cui alla parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. nel caso in cui si accerti la presenza di contaminazione delle matrici ambientali coinvolte dal sito produttivo.

L'inosservanza, anche parziale, di quanto prescritto comporterà l'applicazione delle sanzioni previste dalle vigenti normative in materia, nonché quanto disposto dall'art. 29-decies, comma 9 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

DISPONE

- ▲ Che il presente provvedimento a decorrere dal 12/08/2013, ai sensi dell'art. 29-octies del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., ha **validità SEI anni**, in quanto l'azienda risulta in possesso della certificazione UNI EN ISO 14001;
- ▲ Che copia del presente provvedimento, nonché dei dati relativi al monitoraggio ed ai controlli, siano messi a disposizione per la consultazione del pubblico presso l'Ufficio Emissioni - IPPC del Settore Tutela Ambientale della Provincia di Vercelli;
- ▲ Che il presente provvedimento sia trasmesso al SUAP del Comune di Gattinara ai fini dell'adozione del provvedimento conclusivo del procedimento ai sensi del DPR 160/2010 e s.m.i. e successiva trasmissione alla ditta Wienerberger S.p.A. Unipersonale;
- ▲ Che copia del provvedimento conclusivo sia inviato per conoscenza, a cura del SUAP, ad ARPA Piemonte Dipartimento di Vercelli, ASL "VC" - Dipartimento di Prevenzione, Comune di Gattinara, Regione Piemonte – Settore Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico, Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese, Servizio Idrico Integrato del Biellese e del Vercellese, nonché alla presente Amministrazione Provinciale;
- ▲ Che il presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Provincia e pertanto non assume rilevanza contabile;
- ▲ Che la presente determinazione, non comportando impegno di spesa, diventa esecutiva dalla data della sua adozione ai sensi del punto 14 dell'articolo 24 del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, approvato dalla Giunta Provinciale con delibera n. 813 del 13 marzo 2008 e s.m.i..

Avverso il presente Provvedimento è ammesso, da parte dei soggetti legittimati, proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza, secondo le modalità di cui alla Legge 06 Dicembre 1971 n. 1034, ovvero Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di cui sopra, ai sensi del D.P.R. 24 Novembre 1971 n. 1199.

EZ/co

IL DIRIGENTE RESPONSABILE
(Dott. Piero Gaetano VANTAGGIATO)

Rif. numero meccanografico PDET-891-2014

Oggetto: articoli 29-octies e 29-nonies del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 - Rinnovo e aggiornamento per modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Ditta Wienerberger S.p.A. Unipersonale (sede legale in Via Ringhiera n. 1 - 40027 Bubano di Mordano (BO) - C.F. 82001290392 e P.IVA 00707731204) con impianto IPPC ubicato in Via Rovasenda n. 79 - 13045 Gattinara (VC).

La presente determinazione e' stata pubblicata all'Albo Pretorio

il 22 APR. 2014 e vi rimarrà affissa per quindici giorni consecutivi.

Vercelli, li 22 APR. 2014

L'INCARICATO DEL SERVIZIO

Constatato che sono decorsi i dieci giorni dalla pubblicazione, si da' atto che la presente determinazione e' divenuta esecutiva ad ogni effetto di legge.

Vercelli li 22 MAG. 2014

L'INCARICATO DEL SERVIZIO



ALLEGATO A:

A1. CONDIZIONI GENERALI
DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

SOGGETTO INTESTATARIO DELL'AUTORIZZAZIONE - GESTORE:

Ragione sociale: WIENERBERGER S.P.A. UNIPERSONALE
Sede legale: Via Ringhiera n. 1 – 40027 Bubano di Mordano (BO)
C.F. 82001290392 - **P. IVA** 00707731204

UBICAZIONE IMPIANTI

Stabilimento di Via Rovasenda n. 79 –13045 Gattinara (VC)

CODICE NOSE-P: 104.11

CODICE NACE: 26

CODICE IMPIANTO: 2161/1

CODICE PRTR: 3.g

CODICE IPPC: 3.5 *“Impianti per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare produzione di laterizi per murature e tramezzature, con capacità di produzione superiore a 75 tonnellate al giorno e/o con una capacità di forno superiore a 4 m³ e con una densità di colata superiore a 300 kg/m³”*

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA:

CAPACITA' PRODUTTIVA NOMINALE 600 tonnellate/giorno, 200.000 tonnellate/anno.

ATTIVITA' IPPC n. 1		TABELLA "A1"
Cod. IPPC	Sigla Fase	Descrizione
3.5	STOCCAGGIO	Le materie prime sono: - argilla vergine; - sabbie smagranti; - simil-sabbie; - Tipo-argille / I; - Segatura di legno vergine; - Pet coke; - Polistirolo in granuli; - Calce
	MISCELAZIONE	L'impasto argilloso viene prelaborato al fine di frammentare le zolle di argilla ed eliminare le impurità grossolane costituite da radici e sassi. Successivamente seguono la miscelazione e la laminazione dell'impasto.
	FORMATURA	Inizialmente l'impasto subisce un'ulteriore laminazione, quindi viene formato meccanicamente. Per alcuni tipi di prodotti in questa fase vengono addizionati all'impasto anche segatura di legno vergine o granuli di polistirolo.
	ESSICCAZIONE	Operazione condotta in un apposito tunnel a temperature di circa 80 °C, per cicli di tempo della durata di circa 20 ore.



COTTURA	Il materiale in ingresso al forno subisce un primo preriscaldamento prima di raggiungere la zona di cottura con temperature dell'ordine di 850 °C. Il materiale prima di uscire dal forno di cottura viene raffreddato con un flusso di aria esterna prelevata allo scopo e riutilizzata nella fase di essiccazione laterizi.
STOCCAGGIO PRODOTTO FINITO	Il prodotto finito è poi imballato e stoccato ed eventualmente rettificato

La descrizione di cui sopra viene riportata a titolo indicativo, non esaustivo. Per gli schemi impiantistici e le planimetrie dello stabilimento si rimanda agli allegati tecnici presentati dall'impresa unitamente all'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale e all'istanza di rinnovo.



A2. GESTIONE DEI MATERIALI IN INGRESSO ALL'IMPIANTO

12. Con riferimento ai materiali [tipo-argille e tipo-sabbie] per i quali può essere applicata la "Cessazione della qualifica di rifiuto" di cui all'art. 184-ter della Parte V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - ex Materie Prime Secondarie -, ogni qualvolta la ditta intenda rifornirsi da un nuovo produttore, deve darne comunicazione a Provincia ed ARPA entro i 30 giorni successivi. La Ditta deve inoltre fornire copia delle autorizzazioni del produttore nonché la scheda tecnica e la scheda di sicurezza del rifiuto cessato, l'eventuale iscrizione REACH di cui al Regolamento (CE) n. 1907/2006, le analisi chimiche dei materiali acquistati nonché una certificazione attestante la qualifica di "Rifiuto Cessato".
13. Il gestore dovrà provvedere ad effettuare una verifica analitica dei rifiuti cessati utilizzati come materie prime presso l'impianto [tipo-argille e tipo-sabbie] tramite la ricerca dei seguenti parametri analitici:
- a) Metalli, Fluoruri, Cloruri, Idrocarburi leggeri e pesanti, Solventi aromatici, IPA, Fenoli clorurati e non clorurati, Solventi clorurati cancerogeni e non cancerogeni, Solventi alogenati cancerogeni, PCB con frequenza di autocontrollo mensile su campione medio composito ottenuto dalla miscelazione delle aliquote prelevate per ogni singolo lotto conferito in impianto;
 - b) PCDD-PCDF con frequenza di autocontrollo semestrale su campione medio composito ottenuto dalla miscelazione delle aliquote prelevate per ogni singolo lotto conferito in impianto;
- Si demanda al gestore la facoltà di stralciare dalle analisi mensili i parametri inquinanti di cui alla lettera a) non ritenuti pertinenti in relazione alla tipologia di rifiuti che hanno generato le materie prime. La scelta di rimozione di determinati parametri inquinanti dalle analisi di monitoraggio dovrà essere opportunamente motivata dalla ditta e esplicitata nel report annuale da trasmettersi secondo le modalità previste dal sub-allegato A6 al presente provvedimento.
14. I risultati delle verifiche e dei controlli effettuati sui materiali in ingresso devono essere raccolti in modo sistematico ed essere disponibili in occasione di eventuali controlli. Dovrà inoltre essere tenuta a disposizione dell'organo di controllo un'aliquota, di almeno 1 kg, di ciascun campione medio composito mensile di tipo-argille e tipo-sabbie analizzato dal gestore. Ogni aliquota dovrà essere conservata per un anno.



**A3. EMISSIONI IN ATMOSFERA
PRESCRIZIONI E VALORI LIMITE DI EMISSIONE**

STABILIMENTO: WIENERBERGER S.p.A. UNIPERSONALE di Gattinara (VC), Via Rovasenda n. 79			ATTIVITA' IPPC n. 1			CODICI IPPC: 3.5	CODICE IMPIANTO: 2161/1			TABELLA "A2"	
Punto di emissione	Impianto/fase di provenienza e blocco macchina che genera l'emissione	Portata [mc/h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo[m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento
							[mg/mc a 0°C e 0,101 Mpa]	[kg/h]			
E1	Esaustione essiccatoio	100.000	24	continua	40	Polveri Totali	10	1,000	12	2,00	---
						NO _x ¹⁾	---	1,000			
						C.O.V.	10	1,000			
						CO ¹⁾	---	5,000			
E2	Esaustione essiccatoio	100.000	24	continua	40	Polveri Totali	10	1,000	12	2,00	---
						NO _x ¹⁾	---	1,000			
						C.O.V.	10	1,000			
						CO ¹⁾	---	5,000			
E3	Esaustione essiccatoio	20.000	24	continua	40	Polveri Totali	10	0,200	10	0,80	---
						NO _x ¹⁾	---	0,200			
						C.O.V.	10	0,200			
						CO ¹⁾	---	1,000			
E4	Esaustione essiccatoio	20.000	24	continua	40	Polveri Totali	10	0,200	10	0,80	---
						NO _x ¹⁾	---	0,200			
						C.O.V.	10	0,200			
						CO ¹⁾	---	1,000			
E5	Esaustione essiccatoio	20.000	24	continua	160	Polveri Totali	10	0,200	10	0,80	---
						NO _x ¹⁾	---	0,200			
						C.O.V.	10	0,200			
						CO ¹⁾	---	1,000			
Potenzialità termica bruciatori alimentati a metano associati ai punti di emissione da 1 a 5: 180 kW + 1161 kW + 1858 kW											
E6	Esaustione forno cottura laterizi ²⁾ alimentato a metano potenza termica bruciatori 192 kW (potenzialità di 3 su 14 bruciatori) + 2640 kW + 5280 kW	70.000	24	continua	160	Polveri totali	10	0,700	30	1,20	Filtro a maniche
						C.O.V. totali	50	3,500			
						NO _x come NO ₂	150	10,500			
						SO _x come SO ₂	150	10,500			
						HCl	10	0,700			
						HF	5	0,350			
						Benzene	5	0,350			
						Σ metalli (Piombo, Nichel, Mercurio, Rame, Cadmio)	5	0,350			
						IPA	0,1	0,007			
						PCDD/F (espressi come tossicità equivalente)	0,1*10 ⁻⁶ I-TEQ	0,007*10 ⁻⁶ I-TEQ			
CO	---	42									
E6	Esaustione forno cottura laterizi in condizione di by-pass attivato	10.000	---	---	---	---	---	---	---	---	Ciclone
E7	Aspirazione polveri laminatoio	10.000	24	continua	ambiente	Polveri Totali	10	0,100	8	0,50	Filtro a maniche
E8	Aspirazione polveri laminatoio	4.000	24	continua	ambiente	Polveri Totali	10	0,040	6	0,20x0,20	Filtro a maniche
E9	Trasporto pneumatico segatura	5.000	24	discontinua	ambiente	Polveri Totali	10	0,050	8	0,30	Filtro a maniche
E10	Pulizia pneumatica generale	2.500	6	discontinua	ambiente	Polveri Totali	10	0,025	8	0,30	Filtro a maniche
E11	Silos calce	n.q.	---	discontinua	ambiente	---	---	---	8	0,80	---
E12	Impianto di Fresatura – Aspirazione polveri di rettifica	30.000	24	continua	ambiente	Polveri Totali	5	0,150	11	0,80	Filtro a maniche



STABILIMENTO: WIENERBERGER S.p.A. UNIPERSONALE di Gattinara (VC), Via Rovasenda n. 79			ATTIVITA' IPPC n. 1			CODICI IPPC: 3.5	CODICE IMPIANTO: 2161/1			TABELLA "A2"	
Punto di emissione	Impianto/fase di provenienza e blocco macchina che genera l'emissione	Portata [mc/h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo[m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento
							[mg/mc a 0°C e 0,101 Mpa]	[kg/h]			
E13	SILOS	1.200	24	discontinuo	ambiente	Polveri Totali	5	0,006	15,5	0,16	Filtro a maniche
E14	Impianto di produzione vapore ³⁾ alimentato a metano di potenzialità termica 1.395 MW	2000	24	continuo	130	Polveri totali	5	0,010	8	0,3	---
						CO	100	0,200			
						NO _x (come NO2)	150	0,300			

1) I valori limite di emissione per i parametri inquinanti CO e NO_x dovranno essere rispettati solo in caso di accensione dei bruciatori a servizio dell'essiccatoio.

2) I valori limite di emissione si riferiscono ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 18% (rif. all'Allegato 1, parte III, punto 8 alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

3) I valori limite di emissione si riferiscono ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3% (rif. all'Allegato 1, parte III, punto 1.2 alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)



PRESCRIZIONI SPECIFICHE:

15. Salvo quanto diversamente indicato, i valori limite di emissione fissati in tabella "A2" sono espressi in concentrazione media oraria (mg/Nm^3 = massa di sostanza contenuta in un metro cubo di effluente riferito a 0°C e 0,101 MPa, previa detrazione del tenore di vapore acqueo) e in flusso di massa (kg/h) e rappresentano il massimo quantitativo in massa di inquinante contenuto nel flusso gassoso strettamente necessario all'evacuazione di tutti gli effluenti prodotti, in condizioni di sicurezza, senza ricorso a diluizioni non necessarie.
16. L'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento, escluse le fasi di avviamento e di arresto, il rispetto dei limiti di emissione fissati in tabella A2.
17. Qualora si verificano guasti, malfunzionamenti o anomalie tali da determinare il **superamento dei limiti di emissione**, la ditta deve **informare la Provincia ed ARPA** nel più breve tempo possibile, **comunque entro le otto ore successive all'evento**, indicando, i/il parametro/i superato/i, le ragioni tecnico gestionali che hanno determinato il problema ed i provvedimenti adottati per il ripristino delle condizioni ottimali di esercizio. In tali casi l'autorità competente potrà disporre la riduzione e/o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere all'adozione tempestiva delle misure necessarie per garantire un ripristino della conformità dell'impianto nel più breve tempo possibile.
18. Il rilevamento periodico delle emissioni deve essere eseguito secondo quanto indicato nel piano di monitoraggio e controllo (riportato al suballegato A.5 del presente allegato), **sui camini** e con la **periodicità indicata alla tabella 1.6.1 dello stesso, e comunque in continuità con gli ultimi autocontrolli eseguiti**, ad opera di un tecnico abilitato e per tutti i parametri ivi indicati. Il controllo deve essere eseguito nelle più gravose condizioni di esercizio degli impianti. Per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988), nonché i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati così come rivisti dal DM 25/08/2000, pubblicato sul Supplemento Ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 223 del 23 settembre 2000. Per la determinazione del parametro C.O.V. (Composti Organici Volatili) come Carbonio totale, deve essere utilizzato un metodo strumentale automatico con rivelatore a ionizzazione di fiamma (FID), così come previsto nell'allegato 5 del D.M. 25/08/2000 (norme UNI EN 12619/UNI EN 13526). Per la determinazione di velocità e portata degli effluenti si deve fare riferimento al metodo UNI 10169. Qualora per l'inquinante da determinare non esista metodica analitica tra quelle sopra citate, nella presentazione dei risultati deve essere descritta la metodica utilizzata. Nella presentazione dei risultati dovrà inoltre essere indicato il carico produttivo dell'impianto sul quale vengono eseguiti i campionamenti al momento degli stessi.
19. Il Gestore deve comunicare, con un anticipo di 15 giorni, alla Provincia ed all'ARPA, il periodo in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici di cui al punto precedente, e presentare i risultati entro un termine massimo di 30 giorni dalla data di emanazione del rapporto analitico.
20. La percentuale in peso di polistirolo presente nel mattone dopo formatura non potrà superare il valore massimo di 0,05% in peso sul mattone fresco formato.
21. Gli Enti di Controllo dovranno poter in ogni istante verificare la composizione di ogni ricetta introdotta nel forno cottura in modo tale da verificare le percentuali in peso dei materiali utilizzati nell'impasto. In merito, dovrà essere garantito l'accesso alle registrazioni relative alla velocità del nastro trasportatore (Hertz) su cui avviene il dosaggio dei materiali a partire dai cassoni dosatori, velocità che dovrà essere associata ad ogni singola ricetta utilizzata.



22. Deve essere mantenuto in costante efficienza il sistema di misurazione in continuo delle polveri con allarme installato presso il camino E6 – forno cottura laterizi.
23. Per quanto riguarda il sistema di by-pass dell'impianto fumi installato presso il camino E6 – forno cottura laterizi dovranno essere rispettate le seguenti condizioni:
- a) deve essere dotato di apposito ciclone di cui si richiede la trasmissione ad ARPA e Provincia della relativa scheda tecnica;
 - b) la sua attivazione, che dovrà essere regolarmente registrata, potrà avvenire solo nei seguenti casi:
 - anomalo funzionamento del filtro a maniche (registrato dalla variazione di ΔP con valori al di sotto di 300Pa);
 - anomalia respiratore (blocco con registrazione scatto termico e scatto fumi $< 3\text{mm/H}$);
 - sospensione erogazione energia elettrica;
 - fase di spegnimento del forno;
 - c) l'attivazione del by-pass non potrà superare le 24 ore e dovrà in ogni caso comportare di conseguenza lo spegnimento del forno;
 - d) la Ditta dovrà trasmettere ad ARPA e Provincia una comunicazione ogni qualvolta venga attivato il by-pass, entro le 24 ore successive all'evento, specificando le cause che ne hanno determinato l'attivazione. Con il report annuale di cui al suballegato A6 dovranno inoltre essere relazionate le attivazioni del by-pass verificatesi nell'arco dell'anno.
24. Deve essere adottato ogni accorgimento impiantistico e gestionale, in particolare nelle fasi di stoccaggio e movimentazione delle materie prime e dei rifiuti cessati (ex Materie Prime Secondarie), che permetta di evitare e minimizzare eventuali emissioni diffuse e odorigene.
25. I condotti per il convogliamento degli effluenti agli impianti di abbattimento, nonché quelli per lo scarico in atmosfera degli effluenti, devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli effluenti. Devono inoltre essere garantite le condizioni di sicurezza per l'accessibilità alle prese di campionamento nel rispetto dei disposti normativi previsti dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.
26. Al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri. Eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'impresa, essere concessa dal Comune. Per quanto riguarda il camino E14, si prende atto dell'attuale dimensione in relazione a diametro e altezza, come indicato nella tabella A2.



A4. SCARICHI IDRICI e ACQUE METEORICHE **PRESCRIZIONI E VALORI LIMITE DI EMISSIONE**

TABELLA "A3" ATTIVITA' IPPC n° 1;	STABILIMENTO: WIENERBERGER S.p.A. UNIPERSONALE di Gattinara (VC), Via Rovasenda n. 79	CODICE IPPC: 3.5	
N° P.to di scarico/allontanamento	Tipologia acque scaricate/allontanate	Portata di scarico media [m³/h]	Corpo recettore
S1	• <u>scarico acque reflue domestiche</u>	0,1	Pubblica fognatura (*)
S2	• <u>acque meteoriche</u>	---	Rio Colompasso
S3	• <u>acque meteoriche</u>	---	Roggia degli Ori
S5	• <u>acque meteoriche</u>	---	Roggia degli Ori

(*) *Gestore del Servizio Idrico Integrato: S.I.I.*

Le acque reflue scaricate al punto di scarico S1 sono classificate come domestiche, ai sensi dell'art. 74 lettera g), parte III del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Le acque derivanti da condense pompa vuoto, condense compressori e lavaggio dei mezzi (per i quali viene utilizzata acqua da pozzo), vengono trattate con disoleatore per poi essere inviate ad una vasca di raccolta e utilizzate per gli impasti.

PRESCRIZIONI SPECIFICHE

27. Non devono essere immessi nello scarico altre tipologie di reflu, se non previo conseguimento di nuova specifica autorizzazione;
28. Deve essere garantita l'osservanza delle norme e dei regolamenti emanati dall'Ente Gestore del Servizio Idrico Integrato;

ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO E ACQUE DI LAVAGGIO DELLE AREE ESTERNE

Presso lo stabilimento sono presenti n. 3 punti di allontanamento delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia, identificati con i numeri S2, S3 ed S5 nella "Planimetria scarichi idrici" trasmessa dalla Ditta in data 18/12/2013 (n. prot. di ricevimento 91356) nell'ambito del procedimento di rinnovo dell'A.I.A.. Il piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche prevede l'allontanamento senza separazione di tutte le acque meteoriche. E' previsto un bacino di decantazione sul punto di scarico S5. È inoltre presente un disoleatore per il trattamento delle acque meteoriche convogliate al Rio Colompasso (punto di scarico n. S2).

29. Il bacino di stanca idraulica posto a servizio della rete di drenaggio delle meteoriche insistenti sull'area di deposito e movimentazione argille (punto di scarico S5) deve essere soggetto a periodica operazione di pulizia con asportazione dell'argilla sedimentata al fine di garantirne la corretta gestione;
30. Tramite i punti di emissione S2, S3 ed S5 è consentito il solo allontanamento delle acque meteoriche. Non devono essere immesse altre tipologie di reflu o liquami provenienti da altre attività, se non previo conseguimento di nuova specifica autorizzazione;
31. Dovranno essere sempre disponibili presso l'impianto idonei materiali assorbenti (ad es. sabbia, segatura...) da utilizzarsi per raccolta e arginamento di eventuali sversamenti sui



piazzali interni o su aree esterne, a tutela dei corsi d'acqua interessati. Tali materiali, in caso di utilizzo, devono essere correttamente smaltiti.

32. Il personale addetto all'insediamento dovrà essere formato ed informato secondo quanto previsto dal Regolamento Regionale n. 1/R – 2006 e s.m.i..
33. Nel caso in cui vengano a cadere le condizioni di rispetto per l'ambiente e di quanto richiesto dalle vigenti normative in materia, nell'insediamento dovranno essere attuati opportuni correttivi tecnici.



A.5 GESTIONE RIFIUTI PRODOTTI

34. Deve essere assicurata la regolare compilazione e conservazione della documentazione attestante la registrazione, il deposito ed il trasporto dei rifiuti in uscita dall'impianto, in conformità a quanto espressamente indicato dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
35. Il deposito temporaneo dovrà essere gestito secondo quanto previsto dall'art. 183, comma 1, lettera bb) del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e conformemente a quanto di seguito indicato:
- Il deposito temporaneo deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti. Le aree dedicate devono essere definite per singola categoria di rifiuto e deve essere apposta una cartellonistica riportante CER e denominazione del rifiuto ivi depositato;
 - In particolare nel caso di rifiuti pericolosi deve essere previsto un sistema di copertura (tettoia) e devono essere rispettate le norme che ne disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura;
 - Per quanto concerne l'etichettatura dei rifiuti pericolosi, tutti gli imballaggi devono recare alcune diciture specifiche leggibili e indelebili quali:
 - i. nome chimico della sostanza o delle sostanze presenti nel rifiuto. Benché l'elenco non debba essere considerato esaustivo, devono figurarvi i nomi delle sostanze che hanno condotto alla classificazione "rifiuto pericoloso";
 - ii. i codici relativi ai rischi associati al rifiuto;
 - iii. i codici relativi ai consigli di prudenza da adottare nella manipolazione del rifiuto;
 - I contenitori o serbatoi fissi o mobili utilizzati per la raccolta dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto;
 - I contenitori e/o serbatoi di rifiuti liquidi in deposito temporaneo devono essere posti su superficie pavimentata e dotati di bacino di contenimento per contenere eventuali fuoriuscite del rifiuto depositato. I bacini di contenimento devono essere di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10% e, in ogni caso, dotato di adeguato sistema di svuotamento;
 - I contenitori e i serbatoi devono essere provvisti di sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento;
 - Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente;
 - I rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi devono essere collocati in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi;
 - Lo stoccaggio dei fusti o cisternette deve essere effettuato all'interno di strutture fisse, la sovrapposizione diretta non deve superare i tre piani;
 - Le eventuali vasche presenti per lo stoccaggio di rifiuti liquidi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche dei rifiuti stessi. Le vasche devono essere attrezzate con coperture atte ad evitare che le acque meteoriche vengano a contatto con i rifiuti. Le vasche devono essere provviste di sistemi in grado di evidenziare e contenere eventuali perdite; le eventuali emissioni gassose devono essere captate ed inviate ad apposito sistema di abbattimento.

PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER LA RACCOLTA DEGLI OLI USATI:

36. Anche per gli oli usati valgono le stesse modalità di raccolta e deposito descritte precedentemente. Lo stoccaggio degli oli dovrà avvenire su aree pavimentate, dotate di cordoli o canalette perimetrali convoglianti in pozzetti di raccolta impermeabilizzati atti a contenere eventuali sversamenti accidentali. Per gli oli usati è fatto salvo quanto previsto



Provincia di Vercelli - Settore Tutela Ambientale

Rinnovo A.I.A. - Allegato A

Ditta: WIENERBERGER SPA UNIPERSONALE

dall'art. 6 del D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 "Attuazione delle direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative alla eliminazione degli oli usati".



A.6 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il seguente piano di monitoraggio e controllo costituisce un aggiornamento del precedente piano allegato all'A.I.A. n. 50225 del 12/08/2008 rilasciata alla ditta **WIENERBERGER S.p.A. UNIPERSONALE** sulla base di quanto proposto dalla ditta stessa e delle prescrizioni emerse dai pareri pervenuti in fase di istruttoria.

Premessa

Piano di Monitoraggio e Controllo ai sensi della parte II del decreto legislativo **3 aprile 2006, n. 152** la quale costituisce recepimento ed attuazione della Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008, concernente la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento, relativo all'impianto IPPC codice 3.5 della ditta **WIENERBERGER S.p.A. UNIPERSONALE**, con stabilimento produttivo sito nel Comune di Gattinara, Via Rovasenda n. 79, CAP 13045.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è conforme alle indicazioni della linea guida sui "sistemi di monitoraggio" (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005, decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372").

Finalità del piano

In attuazione dell'art. 29-sexies (autorizzazione integrata ambientale) comma 6 della Parte II del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'A.I.A. suddetta.

Condizioni generali prescritte per l'esecuzione del piano

1. Il gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come indicato nelle tabelle riportate nei capitoli successivi.
2. La misura dei parametri stabiliti nel presente piano deve essere effettuata nelle più gravose condizioni di esercizio.
3. I dati relativi alla manutenzione e calibratura degli strumenti di misura devono essere registrati e conservati presso la ditta.
4. Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione, ove possibile.
5. Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli



scarichi. Misurazioni per la calibrazione/taratura in accordo con i metodi di misura di riferimento (CEN standard) dovranno essere poste in essere almeno una volta ogni due anni, ove non diversamente specificato. Il certificato relativo a tali calibrazioni/tarature dovrà essere tenuto a disposizione degli enti di controllo presso lo stabilimento.

6. La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati dietro permesso scritto dell'Autorità competente.
7. Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:
 - a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
 - b) aree di stoccaggio dei rifiuti nel sito
 - c) pozzi utilizzati nel sito.

Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

8. Eventuali procedure interne di campionamento e misura devono essere ben definite su appositi registri e consultabili dagli enti preposti al controllo.



QUADRO SINOTTICO DELLE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

FASI	GESTORE	GESTORE	ARPA	ARPA	ARPA
	Autocontrollo	Reporting	Ispezioni programmate	Campionamenti/analisi	Valutazione reporting
Consumi					
Materie prime (tab. 1.1)	Su ogni lotto produttivo, mensile, semestrale annuale	Annuale	2 volte nei 6 anni dell'autorizzazione		In occasione dei controlli integrati
Risorse idriche (tab. 1.3)	Annuale	Annuale	2 volte nei 6 anni dell'autorizzazione		In occasione dei controlli integrati
Energia (tab. 1.4)	Mensile	Annuale con dati mensili	2 volte nei 6 anni dell'autorizzazione		In occasione dei controlli integrati
Combustibili (tab. 1.5)	Mensile	Annuale con dati mensili	2 volte nei 6 anni dell'autorizzazione		In occasione dei controlli integrati
Aria					
Misure periodiche (tab. 1.6.1 e 1.6.2)	Annuale, Triennale In continuo	Annuale	2 volte nei 6 anni dell'autorizzazione	2 volte nei 6 anni dell'autorizzazione	In occasione dei controlli integrati
Rumore					
Misure periodiche rumore sorgenti	Solo in caso di modifiche impiantistiche significative				In occasione dei controlli integrati
Rifiuti					
Misure periodiche rifiuti prodotti (tab. 1.9.2)	Entro 7 giorni dalla produzione	Annuale	2 volte nei 6 anni dell'autorizzazione		In occasione dei controlli integrati
Parametri di processo					
Misure periodiche (tab. 2.1)	Giornaliero	Annuale	2 volte nei 6 anni dell'autorizzazione		In occasione dei controlli integrati
Indicatori di performance (tab. 3.1)	Annuale	Annuale	2 volte nei 6 anni dell'autorizzazione		In occasione dei controlli integrati



1. COMPONENTI AMBIENTALI

1.1 Consumo materie prime

Denominazione Codice (CAS, ...)	Fase di utilizzo	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Argilla vergine	Tutte	Pesatura /ogni carico	ton	Annuale/informatica
Sabbie smagranti	Tutte	Pesatura /ogni carico	ton	Annuale/informatica
Simil-sabbie	Tutte	Pesatura /ogni carico	ton	Annuale/informatica
Tipo-argille / I	Tutte	Pesatura /ogni carico	ton	Annuale/informatica
Polistirolo in granuli	Tutte / solo alveolati	Pesatura /ogni carico	ton	Annuale/informatica
Segatura di legno vergine	Tutte / solo alveolati	Pesatura /ogni carico	ton	Annuale/informatica
Pet coke	Tutte	Pesatura /ogni carico	ton	Annuale/informatica
Calce	Tutte	Pesatura /ogni carico	ton	Annuale/informatica

1.2 Controllo materie prime in ingresso

Tipo di materia prima in ingresso	Parametri analitici ricercati	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Simil-sabbie e tipo - argille	Metalli, Fluoruri, Cloruri, Idrocarburi leggeri e pesanti, Solventi aromatici, IPA, Fenoli clorurati e non clorurati, Solventi clorurati cancerogeni e non cancerogeni, Solventi alogenati cancerogeni, PCB (*)	Analisi su campione medio composito	Mensile	Rapporti analitici da allegare al report annuale
	PCDD-PCDF	Analisi su campione medio composito	Semestrale	Rapporti analitici da allegare al report annuale

(*) Si demanda al gestore la facoltà di stralciare dalle analisi mensili i parametri inquinanti non ritenuti pertinenti in relazione alla tipologia di rifiuti che hanno generato simil-sabbie e simil-argille. La scelta di rimozione di determinati parametri inquinanti dalle analisi di monitoraggio dovrà essere opportunamente motivata dalla ditta e esplicitata nel report annuale da trasmettersi secondo le modalità indicate nella sezione 5 del presente sub-allegato.

1.3 Consumo risorse idriche per uso industriale

Tipologia (Pozzo, acquedotto, ecc)	Fase di utilizzo	Utilizzo (industriale, civile, raffreddamento, ecc.)	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Pozzo	Prelavorazione /trafilatura	Industriale	Portata/annuale	m ³	Annuale/informatica

1.4 Energia

Descrizione (energia prodotta, venduta, consumata, ecc.)	Tipologia (elettrica, termica)	Fase di utilizzo	Metodo misura	Quantità utilizzata	Frequenza controlli	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Consumata	Elettrica	Tutte	Letture contatore	MWh	Mensile	Annuale (dati mensili) / Informatica
Consumata	Termica	Formatura/Essi ccatoio/Forno/C aldaia	Stima dal consumo di metano	MWh	Mensile	Annuale (dati mensili) / Informatica



Nel caso in cui non sia possibile misurare i consumi di energia termica ed elettrica delle singole fasi produttive e accessorie (illuminazione, riscaldamento, ecc.) nel report annuale l'azienda dovrà riportare una stima di tali consumi.

1.5 Consumo combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo	Metodo misura	Quantità utilizzata	Frequenza misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Metano	Essiccazione / Cottura/ Caldaia	Lettura contatore	m ³	Mensile	Annuale (dati mensili) / Informatica

Nell'arco della durata della presente autorizzazione, il gestore dovrà presentare a Provincia ed ARPA un audit sull'efficienza energetica del sito. La presentazione di tale documento dovrà avvenire:

- nel caso di una validità di 5 anni dell'A.I.A., allo scadere del quarto anno di validità e comunque almeno sei mesi prima della scadenza dell'autorizzazione;
- nel caso di una validità di 6 anni dell'A.I.A. (aziende certificate ISO 14001), allo scadere del quinto anno di validità e comunque almeno sei mesi prima della scadenza dell'autorizzazione;
- nel caso di una validità di 8 anni dell'A.I.A. (aziende certificate EMAS), dopo il sesto anno di validità dell'autorizzazione e comunque almeno un anno prima della scadenza dell'autorizzazione;

Tale audit non necessita di essere certificato, ma vuole essere un documento che attesti che il gestore ha sviluppato un'analisi più approfondita sulla sua situazione energetica rispetto a quanto richiesto annualmente con le tabelle del Piano di Monitoraggio e di Controllo "Energia" e "Consumo Combustibili". Per la redazione di tale audit energetico si faccia riferimento a quanto riportato nella sezione 5.3 del presente Piano di Monitoraggio e di Controllo.

1.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Relativamente alle emissioni in atmosfera, per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988).

Le date di effettuazione degli autocontrolli affidati a laboratorio esterno dovranno essere comunicate, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia ed al Dipartimento ARPA. Tutte le analisi degli inquinanti richieste all'azienda come monitoraggio/autocontrollo ed indicate nelle tabelle di seguito riportate, dovranno essere eseguite da un laboratorio accreditato e i relativi rapporti di prova analitici dovranno essere trasmessi entro un termine massimo di 30 giorni dalla data di emanazione del rapporto analitico.

La registrazione delle letture della strumentazione di autocontrollo e degli interventi di manutenzione deve essere accompagnata dalla firma dell'operatore che l'ha effettuata.

1.6.1 Inquinanti monitorati

Punto di emissione e Fase di provenienza	Parametro/ inquinante	U.M.	Eventuale parametro indiretto	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1÷E5 – Essiccatoio ¹⁾	Polveri totali, COV, NO _x , CO	mg/Nm ³ kg/h	---	Annuale a rotazione tra i cinque punti di emissione ¹⁾	Rapporto di prova



Punto di emissione e Fase di provenienza	Parametro/ inquinante	U.M.	Eventuale parametro indiretto	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E6 – Forno cottura laterizi	Polveri totali, COV totali, NO _x , SO _x , HCl, HF, Σ Metalli (Piombo, Nichel, Mercurio, Rame, Cadmio), Benzene, CO, IPA, PCDD/F	mg/Nm ³ kg/h	---	Annuale	Rapporto di prova
E7, E8 – Aspirazione polveri laminatoio	Polveri totali	mg/Nm ³ kg/h	---	Triennale	Rapporto di prova
E9 – Trasporto pneumatico segatura	Polveri totali	mg/Nm ³ kg/h	---	Triennale	Rapporto di prova
E10 – Pulizia pneumatica generale	Polveri totali	mg/Nm ³ kg/h	---	Triennale	Rapporto di prova
E14 - Generatore di vapore	Polveri totali	mg/Nm ³ kg/h	---	Triennale	Rapporto di prova
	NO _x , CO	mg/Nm ³ kg/h	---	Annuale	Rapporto di prova

¹⁾ Almeno tre dei sei autocontrolli previsti nell'arco della durata della presente autorizzazione dovranno essere effettuati con i bruciatori in funzione.

Parametri/Inquinanti monitorati – Metodi di campionamento e misura (*)

Parametro/inquinante	Metodo
Polveri totali	UNI EN 13284-1/2003 – determinazione gravimetrica
NO _x	UNI EN 14792:2006 – Chemiluminescenza; ISTISAN 98/2 - DM 25/8/00 All. 1 - Cromatografia a scambio ionico; UNI 10878:2000 - Metodi mediante spettrometria non dispersiva all'infrarosso (NDIR) e all'ultravioletto (NDUV) e chemiluminescenza (NO e NO ₂)
SO _x	ISTISAN 98/2 - DM 25/8/00 All. 1 - Cromatografia a scambio ionico
CO	UNI EN 15058:2006 Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa di monossido di carbonio (CO) - Spettrometria a infrarossi non dispersiva (NDIR)
HCl	UNI EN 1911-1-2-3/1996 - Titolazione potenziometrica, Cromatografia a scambio ionico, UV-VIS; ISTISAN 98/2 – DM 25/08/2000 All.2 - Cromatografia a scambio ionico
HF	UNI 10787 - Metodo potenziometrico; ISTISAN 98/2 – DM 25/08/2000 All.2 - Cromatografia a scambio ionico
COV	UNI EN 12619 (C<20mg/mc) - Metodo in continuo strumentale automatico con rivelatore a ionizzazione di fiamma (FID); UNI EN 13526:2002 - Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa del carbonio organico totale in forma gassosa in effluenti gassosi provenienti da processi che utilizzano solventi - Metodo in continuo con rivelatore a ionizzazione di fiamma (GC-FID); UNI EN 13649/2002 - Metodo discontinuo (GC)
PCDD/F	UNI EN 1948 1,2,3,4 - Spettrometria di massa ad alta definizione
IPA	DM 25/08/00 All. 3, ISO11338:2003 - Metodo GC Massa
Benzene	---
Metalli	ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723:86 - Solubilizzazione del materiale particellare per la determinazione dei metalli mediante tecniche di spettrometria; Per Hg M.U. 589:83 - Metodo ad assorbimento atomico. ICP massa

(*) Fatte salve eventuali diverse indicazioni da parte dell'autorità di controllo. Eventuali variazioni al suddetto elenco potranno essere concordate con Provincia ed ARPA.



1.6.2 Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione (fase produttiva e sigla del camino)	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E6 – Forno cottura laterizi	Filtri a maniche con iniezione di calce a secco	Maniche filtranti	Manometro differenziale	In continuo (Lettura ΔP settimanale) Controllo giornaliero del pressostato differenziale per verificare l'integrità delle maniche	Foglio di lavoro e registro manutenzioni
			Sensore per le polveri con allarme (senza registrazione in continuo)	La presenza di un sistema di controllo in continuo della concentrazione delle polveri sull'effluente costituisce un ulteriore sistema di verifica dell'efficienza di abbattimento	
E6 – Forno cottura laterizi con by-pass (*) attivato	Ciclone	Ciclone			Foglio di lavoro e registro manutenzioni
E7, E8, E10 – Filtri polveri	Filtri a maniche	Maniche filtranti	Manometro differenziale	In continuo (Lettura ΔP settimanale)	Foglio di lavoro e registro manutenzioni

(*) Con il report annuale da trasmettersi secondo le modalità previste dalla sezione 5 del presente sub-allegato dovranno essere relazionate le attivazioni del by-pass verificatesi nell'arco dell'anno specificando le cause che ne hanno determinato l'attivazione.

L'azienda è tenuta a compilare un registro degli interventi ai sistemi di trattamento fumi di cui sopra, riportante il giorno ed il tipo di operazione di manutenzione, specificando se trattasi di manutenzione ordinaria, programmata o straordinaria, nonché altre eventuali informazioni ritenute utili e renderlo disponibile agli enti preposti al controllo.

1.7 Emissioni in acqua

Tale punto non è applicabile allo stabilimento Wienerberger S.p.A. Unipersonale di Gattinara, in quanto non sono presenti punti di scarico industriali. Non si ritiene necessario inserire controlli alle acque domestiche scaricate in pubblica rete fognaria. Per quanto riguarda le acque meteoriche restano ferme le prescrizioni di cui al suballegato A4.

1.8 Rumore

La verifica dell'impatto acustico attraverso le opportune misurazioni fonometriche deve essere svolta ogni qualvolta siano previste modifiche impiantistiche significative presso lo stabilimento.

1.9 Rifiuti

1.9.1 Controllo rifiuti in ingresso (Non Applicabile)



1.9.2 Controllo rifiuti prodotti

Attività	Rifiuti prodotti (codice CER)	U.M.	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Attività di manutenzione	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati (130205*)	kg	D15	Verifica delle quantità in deposito	Entro 7 giorni dalla produzione	MUD annuale, Registro di carico e scarico, Formulari
				Verifica codice CER	Ogni carico	
Attività di manutenzione	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati (130110*)	kg	R13	vedi sopra	vedi sopra	Vedi sopra
Attività di manutenzione	Oli sintetici isolanti e Termoconduttori (130308*)	kg		vedi sopra	vedi sopra	Vedi sopra
Tutte	imballaggi in legno 150103	kg	R13	vedi sopra	vedi sopra	Vedi sopra
Attività di manutenzione	imballaggi in materiali misti 150106	kg	R13	vedi sopra	vedi sopra	Vedi sopra
Attività di manutenzione	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose (150202*)	kg		vedi sopra	vedi sopra	Vedi sopra
Attività di manutenzione	filtri dell'olio (160107*)	kg	D15	vedi sopra	vedi sopra	Vedi sopra
Attività di manutenzione	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213 (160214)	kg		vedi sopra	vedi sopra	Vedi sopra
	Batterie al piombo (160601*)	kg		vedi sopra	vedi sopra	Vedi sopra
Tutte	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105 (161106)	kg		vedi sopra	vedi sopra	Vedi sopra
Tutte	Cemento (170101)	kg		vedi sopra	vedi sopra	Vedi sopra
Tutte	Mattoni (170102)	kg		vedi sopra	vedi sopra	Vedi sopra
Tutte	Vetro (170202)	kg		vedi sopra	vedi sopra	Vedi sopra
Attività di manutenzione	ferro e acciaio (170405)	kg	R13	vedi sopra	vedi sopra	Vedi sopra
Attività di manutenzione	cavi diversi da quelli di cui alla voce 170410 (170411)	kg	R13	vedi sopra	vedi sopra	Vedi sopra
Attività di manutenzione	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose (170603*)	kg		vedi sopra	vedi sopra	Vedi sopra
Attività di manutenzione	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio (200121*)	kg		vedi sopra	vedi sopra	Vedi sopra

Nel report annuale dovranno essere riportati i quantitativi dei singoli rifiuti prodotti nell'anno precedente. Nel caso in cui la tipologia di rifiuti prodotti subisca delle variazioni rispetto a quanto



riportato nella tabella 1.9.2 sarà cura dell'azienda evidenziarlo nel report annuale e durante i controlli dell'organo competente.

1.9 Suolo

1.9.1 Acque sotterranee (Non Applicabile)

2. GESTIONE DELL'IMPIANTO PRODUTTIVO

2.1 Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

Fase di lavorazione	Macchina	Parametri e frequenze			Modalità di registrazione dei controlli effettuati
		Parametri	Frequenza autocontrollo	Modalità di controllo	
Cottura	Forno	Curva cottura	Giornaliera	Verifica curva	Registrazione annuale di sintesi su supporto informatico
Essiccazione	Essiccatoio	Curva Essiccazione	Giornaliera	Verifica curva	

2.2 Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Forno	Verifica generale stato funzionalità dell'impianto	Ad ogni intervento di verifica o manutenzione	Registro manutenzione
Essiccatoio			
Filtro a maniche forno			

La tabella 2.2 individua le strumentazioni e gli interventi ritenuti prioritari ai fini della presente attività IPPC; tali interventi sono stati desunti dal registro completo delle manutenzioni programmate che annualmente l'azienda predispone e che dovrà essere tenuto a disposizione dell'organo di controllo durante le verifiche ispettive con i relativi registri cartacei e/o informatici di annotazione delle verifiche effettuate dall'azienda.

2.3 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Struttura contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento			Accessori (pompe, valvole, ...)		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Serbatoio del gas per autotrazione	Visivo	Mensile	Registro						

Annualmente dovrà essere effettuato un controllo sullo stato di conservazione di eventuali serbatoi di oli minerali o combustibili.

3. INDICATORI DI PRESTAZIONE

Obiettivo: Esemplicare le modalità di controllo diretto e indiretto degli effetti dell'attività economica sull'ambiente.

Nel report (di cui al cap. 5) che l'azienda inoltrerà all'Autorità Competente dovrà essere riportato, per ogni indicatore, il trend di andamento, per l'arco temporale richiesto, con le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.



3.1 Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore di performance	Descrizione	UM	Modalità di calcolo (specificare se M, S o C)*	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Prodotto versato a magazzino	---	t/anno	M	Annuale	Registrazione annuale di sintesi su supporto informatico
Consumo di Energia termica	Consumo di energia termica per unità di prodotto versato a magazzino	MWh/t	C	Annuale	Vedi sopra
Consumo di Energia elettrica	Consumo di energia elettrica per unità di prodotto versato a magazzino	MWh/t	C	Annuale	Vedi sopra

* M, S, C = Misura, Stima, Calcolo

4. RESPONSABILITA' NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

4.1 Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti	Affiliazione	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	WIENERBERGER S.P.A. UNIPERSONALE	Rondi Marcello
Autorità competente	Provincia di Vercelli - Settore Tutela Ambientale	
Ente di Controllo	ARPA	

4.2 ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ente di controllo (ARPA) svolge le seguenti attività, con onere a carico del gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FREQUENZA	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA E NUMERO DI INTERVENTI	TOTALE INTERVENTI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DEL PIANO
Controllo integrato in esercizio	• Due volte durante i 6 anni di durata dell'autorizzazione	• Tutte le componenti ambientali	2
Campionamenti/analisi campioni	• Aria: due volte durante i 6 anni di durata dell'autorizzazione	• Campionamento sui camini E1, E2, E6, E12	2
Valutazione report annuali inviati dall'azienda	• In occasione dei controlli integrati	• Tutte le componenti ambientali	2

L'Ente di Controllo può apportare eventuali variazioni all'elenco dei punti di campionamento e analisi specificati nella tabella soprastante, previo accordo con l'Autorità Competente.



5. CONSERVAZIONE DEI DATI E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

5.1 Modalità di conservazione dati

La ditta dovrà conservare tutti i dati (misurazioni, campionamenti, letture contatori, analisi, indicatori ambientali, ecc.) richiesti nel presente piano annotandoli su registri cartacei e/o informatici secondo quanto specificato nelle singole tabelle dei capitoli 1, 2, 3 e 4. Tali dati devono essere tenuti a disposizione delle autorità competenti al controllo.

5.2 Trasmissione dei dati all'autorità competente

Entro il 31 maggio di ogni anno la ditta dovrà procedere a comunicazione telematica dei report annuali all'Autorità Competente, all'Organo di Controllo e per conoscenza al Comune così come definito nelle prescrizioni generali al presente atto autorizzativo.

Il report redatto dall'azienda annualmente dovrà contenere una sintesi dei risultati del presente piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che includa analisi, valutazioni e considerazioni sull'andamento dell'attività IPPC basate sugli accertamenti effettuati con le frequenze indicate nelle tabelle contenute nei diversi capitoli del presente Piano e che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'AIA di cui il presente Piano è parte integrante.

I dati quantitativi richiesti dal PMC dovranno essere trasmessi in formato elaborabile (tipo Excel) e dovrà essere riportato lo storico dei dati, dal rilascio dell'AIA, così da ottenere il trend di andamento nel tempo, inoltre per ogni indicatore ambientale, dovranno essere riportate le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

Per ogni indicatore ambientale, dovrà essere riportato, il trend di andamento, per l'arco temporale richiesto, con le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

In allegato al report dovranno essere riportati tutti i dati rilevati mensilmente e/o annualmente, mentre per quanto riguarda le misurazioni in continuo e giornaliero sarà sufficiente che l'azienda riporti, nel medesimo allegato, un'elaborazione mensile dei dati ottenuti evidenziando eventuali dati anomali se si sono verificati.

Poiché tale allegato sarà messo a disposizione del pubblico così come stabilito dall'art. 29-decies c. 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui in esso siano contenute informazioni che ad avviso del gestore non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale, commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale e di pubblica sicurezza o difesa nazionale, dovrà essere trasmessa anche una versione del report annuale priva delle informazioni riservate.

Come già evidenziato sopra, tutti i dati devono essere accompagnati da valutazioni e considerazioni di carattere ambientale e dalla definizione di un bilancio ambientale annuale sui consumi e sulle emissioni.

Impostazione del Report relativo alle operazioni di autocontrollo periodico sulle emissioni in atmosfera: contenuto minimo.

Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto secondo le seguenti indicazioni e così articolato:

1. PARTE I - introduzione che contenga la citazione della nota di comunicazione dell'autocontrollo e il riferimento normativo (autorizzazione), l'individuazione degli impianti e delle fasi interessate dalle operazioni (eventualmente specificando le condizioni di carico), l'elenco dei punti di emissioni oggetto del controllo e gli inquinanti da monitorare (secondo quanto prescritto), la descrizione dei metodi di prelievo alle emissioni e di analisi dei campioni di aeriforme.
2. PARTE II - descrizione delle caratteristiche fisiche del camino, delle misure effettuate direttamente al punto di prelievo con particolare riferimento all'indicazione dell'identificativo del punto, l'identificativo della fase, la conduzione dell'impianto,



- l'altezza del punto di campionamento e la distanza dal punto delle perturbazioni a monte e a valle, il diametro del camino, la sezione calcolata, la temperatura media dei fumi misurata, la velocità media dei fumi misurata, la portata calcolata, la portata normalizzata.
3. PARTE III - risultati analitici ottenuti, con l'indicazione dei flussi di aspirazione degli inquinanti, durata dei prelievi e dettaglio dell'orario di prelievo, volume prelevato, volume prelevato normalizzato, calcolo delle concentrazioni e dei flussi di massa, espressione delle medie e delle deviazioni standard.
 4. PARTE IV - sintetico commento di equiparazione dei valori ottenuti ai limiti con giudizio di conformità o meno.

Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve riportare i dati del laboratorio che ha eseguito le operazioni di controllo, le relative certificazioni ed essere firmato da tecnico abilitato.

5.3 Audit Energetico

Si tratta di un'analisi approfondita condotta attraverso sopralluoghi presso una sede di un ente o azienda e con contestuale esame di documenti per conoscere e quindi intervenire efficacemente sulla situazione energetica dell'ente/azienda. La diagnosi energetica o **audit energetico** si pone l'obiettivo di capire in che modo l'energia viene utilizzata, quali sono le cause degli eventuali sprechi ed eventualmente quali interventi possono essere suggeriti all'utente, ossia un piano energetico che valuti non solo la fattibilità tecnica ma anche e soprattutto quella economica delle azioni proposte. Vengono raccolti i dati di consumo e costo energetico, dati sulle utenze elettriche, termiche, frigorifere, acqua (potenza, fabbisogno/consumo orario, fattore di utilizzo, ore di lavoro) etc.. Sulla base delle informazioni ed i dati raccolti sarà possibile procedere alla ricostruzione dei modelli energetici. Da tali modelli sarà possibile ricavare la ripartizione delle potenze e dei consumi per tipo di utilizzo (illuminazione, condizionamento, freddo per processo e per condizionamento, aria compressa, altri servizi, aree di processo), per centro di costo, per cabina elettrica e per reparto, per fascia oraria e stagionale. La situazione energetica, così inquadrata, viene analizzata criticamente ed in confronto con parametri medi di consumo al fine di individuare interventi migliorativi per la riduzione dei consumi e dei costi e la valutazione preliminare di fattibilità tecnico-economica.

L'Audit Energetico, costituisce il preludio che precede l'avvio di un qualsiasi progetto finalizzato all'ottenimento di una maggiore efficienza e risparmio energetico: in base ad esso sarà possibile definire in anticipo se un intervento possa risultare fattibile e conveniente, sia dal punto vista tecnico che economico.

Le fasi di intervento sono:

- Raccolta di informazioni preliminari al fine di effettuare un'analisi energetica iniziale (consumi e fabbisogni energetici, tipologia dei processi produttivi, ecc);
- Sopralluogo finalizzato all'analisi energetica interna ai processi in essere (utilizzo e gestione dell'energia);
- Elaborazione dei dati raccolti e predisposizione del rapporto finale

In una seconda fase verranno individuate delle aree di probabile intervento tecnico.

Gli interventi di audit energetico, potranno prevedere interventi del tipo:

- adozione di sistemi di cogenerazione e trigenerazione;
- isolamento termico degli edifici (sia con interventi sull'involucro esterno che sui serramenti e infissi);
- installazione di corpi illuminanti ad elevata efficienza;
- adozione di motori elettrici ad elevato rendimento;
- installazione di recuperatori di calore;
- impiego di sistemi di regolazione e di gestione dei consumi.

5.4 INFORMAZIONI PRTR



Per l'opportuna verifica della qualità dei dati contenuti nelle dichiarazioni PRTR, in applicazione al DPR 157/2011, si prescrive che a commento finale del report annuale il Gestore trasmetta anche una sintetica relazione inerente l'adempimento a tale disposizione, secondo uno dei due seguenti schemi di seguito elencati:

1. nel caso **il complesso sia escluso dall'obbligo di presentazione della dichiarazione PRTR** il Gestore dovrà indicare in allegato al report:
 - o codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);
 - o motivo di esclusione dalla dichiarazione⁽¹⁾;
2. nel caso **il Gestore abbia effettuato la dichiarazione PRTR**:
 - o codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);
 - o esplicitazione dei calcoli effettuati per l'inserimento dei dati⁽²⁾ contenuti nella dichiarazione trasmessa ad ISPRA entro il 30 aprile.

⁽¹⁾ L'obbligo di dichiarazione sussiste se:

- l'emissione di almeno un inquinante nell'aria, o nell'acqua o nel suolo risulta superiore al corrispondente valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde allegato II del Regolamento CE n. 166/06);
- il trasferimento fuori sito di inquinanti nelle acque reflue risulta superiore al corrispondente al valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde allegato II del Regolamento CE n. 166/06);
- il trasferimento fuori sito di rifiuti risulta superiore ai valori soglia che sono 2 t/anno e 2000 t/anno rispettivamente per i rifiuti pericolosi e non pericolosi.

⁽²⁾ L'emissione di uno o più inquinanti in aria, nell'acqua o nel suolo, trasferimenti fuori sito di inquinanti nelle acque reflue e/o trasferimento di rifiuti fuori sito.